

L'INTERVENTO

IMU PER LE PARITARIE? IL MINISTRO PROFUMO: IL GOVERNO DECIDERÀ NEI PROSSIMI GIORNI

Il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo è tornato anche ieri a parlare del problema Imu in relazione alle scuole paritarie. Come ribadito più volte dal nostro giornale, con una serie di esempi inconfutabili, se fossero costretti a versare l'Imu, la maggior parte degli istituti pubblici paritari non riuscirebbero a sopravvivere. E questa sciagura si tradurrebbe per lo Stato in un aggravio di spesa di circa 6 miliardi. A questo proposito Profumo ieri ha di nuovo spiegato: «Credo si debba decidere nei prossimi giorni, credo che in generale si debba avere un'attenzione rispetto al tema scuola: gli investimenti possono essere diretti o indiretti. E questo è uno degli elementi su cui fare una riflessione».

CORRIERE DELLA SERA.IT
30 novembre 2012

CHIESA CATTOLICA E IMPOSTA MUNICIPALE SUGLI IMMOBILI

**Bagnasco: «Grave se le scuole cattoliche dovessero chiudere a causa dell'Imu»
Il presidente della Cei: «C'è preoccupazione soprattutto per la mancanza di contributi»**

Non si placa la polemica relativa al pagamento dell'Imu da parte delle attività ecclesiastiche a sfondo sociale. «Sarebbe molto grave se dovessero chiudere» ha detto il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, interpellato riguardo alle scuole cattoliche che hanno dichiarato di non essere in grado di pagare l'Imu, in quanto si tratta di attività già in passivo e che rappresentano però un servizio che sgrava lo Stato da oneri rilevanti. Per Bagnasco, «c'è preoccupazione soprattutto per la mancanza di contributi».

**ISTRUZIONE
E TASSE**

Il ministro dell'Istruzione porterà domani all'attenzione del governo la preoccupazione degli istituti: «Così chiudiamo»

Imu e scuole paritarie: l'impegno di Profumo

Fidae lombarda: perché lo Stato ha paura della libertà?

DA MILANO ENRICO LENZI

Il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo annuncia di volersi far carico della protesta della scuola paritaria per l'introduzione dell'Imu. «Venerdì (domani, ndr) vedrò il presidente Monti al consiglio dei ministri e mi farò portatore positivo della vostra richiesta». Un impegno, che il ministro Profumo si è assunto davanti alla platea presente al convegno «Idee per la scuola» promosso dall'Udc a Roma. Poco prima, apprendo i lavori dell'incontro nazionale, la parlamentare dell'Udc Luisa Santolini aveva ribadito la protesta della scuola paritaria sottolineando che «l'Imu è un problema molto grosso», mentre il suo collega di partito Antonio Di Pofi chiede al governo di «fare un passo indietro».

Un problema così grande che l'introduzione di questa tassa significa per le scuole paritarie «pianificarne la morte» e, di conseguenza, «si pone un nuovo ostacolo di ordine economico impedendo di fatto alle famiglie» di esercitare «la propria libertà di scelta educativa». Parole dure, quanto forti, quelle scritte dalla Fidae della Lombardia (che riunisce le scuole cattoliche paritarie della regione) per esprimere in un documento votato dal consiglio direttivo regionale e diffuso ieri dal neo presidente regionale suor Anna Monia Alfieri, la propria preoccupazione per lo scenario che l'introduzione dell'Imu disegna per il sistema scolastico paritario. «Perché lo Stato – si domanda la Fidae lombarda – ha così tanta paura che una famiglia abbia il diritto di scegliere dove far educare i propri figli? È acquisito, anche dalla legislazione, che i genitori hanno il diritto-dovere di educare i propri figli scegliendo una scuola pubblica statale o paritaria e che per questo pagano le tasse». Non solo. Il documento elaborato dalla Fidae lombarda, ricorda come «il nostro Paese, dopo più di 60 anni dalla promulgazione della propria Carta Costituzionale, la disattende» nella parte del diritto di scelta delle famiglie, ma «si pone inoltre fuori dall'Europa, dove il diritto di scelta educativa è universalmente riconosciuto e attuato (tranne che in Grecia). Chiediamoci: siamo o no in Europa?». E infine «impone una doppia spesa» sulle spalle delle famiglie che hanno figli iscritti alle paritarie: prima con le tasse, poi con la retta, che le scuole sono costrette a mettere visto

che non esiste da parte dello Stato un trattamento economico paritario per gli istituti non statali. Amara anche la conclusione a cui il documento della Fidae della Lombardia: «A questo punto lo Stato si prepari, nel giro di poche decine di mesi, a reperire i sei miliardi di euro abbondanti che i genitori delle scuole pubbliche paritarie gli fanno risparmiare (con l'attività di questi istituti, ndr). Come farà ad andare avanti?». E pensando ai genitori il documento si domanda: «Cosa si inventeranno per rendere effettivo il loro diritto? Si appelleranno all'Europa? Sarà sufficiente un milione di firme?».

Per ora la risposta arriva dal presidente nazionale dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc), Roberto Gontero, che ribadisce la forte richiesta al ministro Profumo perché «modifichi il provvedimento». Infatti se le scuole paritarie «fossero sottoposte all'Imu – denuncia Gontero –, sarebbero costrette a chiudere o a aumentare i corrispettivi in misura non più sostenibile dalle famiglie degli alunni. La situazione è particolarmente critica per le scuole paritarie dell'infanzia, dove sono a rischio i posti per oltre 600 mila bambini tra i tre e i sei anni». E se l'Imu fosse confermata, il presidente nazionale dell'Agesc aggiunge la sua voce per disegnare lo scenario catastrofico che tutte le associazioni di questo segmento, dell'unico sistema scolastico pubblico nazionale, stanno delineando: la chiusura della quasi totalità degli istituti, in particolare quelli dell'infanzia. Ma ora si guarda con attenzione all'impegno che il ministro Profumo si è assunto ieri: «Prendiamo atto del suo impegno – commenta il presidente dell'Agesc –. Siamo fiduciosi che si troverà una soluzione al problema».



**«Ma nessuna scuola paritaria
può lavorare a titolo gratuito
Eppure grazie a noi
lo Stato risparmia
oltre 6 miliardi di euro l'anno»**

Caro Direttore,

*le scuole paritarie non pagano l'Imu se
«l'attività è svolta a titolo gratuito o se il
corrispettivo simbolico è tale da coprire solo
una frazione del costo del servizio». Così si
legge nel regolamento del ministero
dell'Economia pubblicato sulla Gazzetta
ufficiale. La veste istituzionale della frase
riportata ci impedisce di ridere, ma è chiaro
a chiunque che nessun insegnante della
scuola paritaria può lavorare a «titolo
gratuito», così come la bolletta del gas per il
riscaldamento delle aule non potrà essere
«simbolica». Insomma, siamo veramente
alle prese in giro. Non riceviamo
finanziamenti dallo Stato se non
«simbolici» (questi sì sono tali) ed ora, ecco
anche la mazzata dell'Imu, con una
giustificazione che suona veramente come
uno sberleffo. Tutti a Verona sanno cosa
fanno da decenni le scuole paritarie.
Abbiamo tutti il bilancio in passivo.
Sopravviviamo stringendo la cinghia,
tagliando le spese, concedendo riduzioni
alle famiglie disagiate (sempre più
numerose). Dobbiamo reggere la
concorrenza della Scuola di Stato che
garantisce il servizio semi-gratuito. Molte
Scuole hanno chiuso, nel Veneto e in Italia,
altre stanno per farlo. La situazione è molto
triste. Poco giova ricordare allo Stato che le
scuole paritarie gli fanno risparmiare
almeno 6 miliardi di euro l'anno (un
importo superiore a tutta la spending
review del 2012) e ancora meno serve
appellarsi alla libertà di insegnamento e
alla libertà di scelta dei genitori. È triste.*

Umberto Fasol
preside Istituto "Alla Stimate" Verona

Profumo: esentare dal pagamento Imu le scuole paritarie

► Stop ai privati nella riscossione dei tributi dei Comuni
► Rc auto valida entro 15 giorni dalla scadenza

IL CASO

ROMA Uno spiraglio per le scuole paritarie che puntano all'esenzione dal pagamento dell'Imu. Lo ha aperto il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo che, nel corso di un convegno **Equitalia**, ha garantito che nel consiglio dei ministri di domani si farà portavoce della questione con Mario Monti. «Una formazione in cui c'è un po' di concorrenza fa bene al paese» ha osservato Profumo al quale l'Agesc, l'associazione dei genitori delle scuole cattoliche, ha fatto sapere che applicare l'imposta sugli immobili metterebbe a rischio 600 mila posti negli istituti paritari dell'infanzia. Con un aggravio di 7 miliardi per le casse dello Stato. Intanto, mentre il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha cercato di minimizzare la portata dello stop del senato alla delega fiscale («Spero che sia soltanto una pausa, il governo si impegnerà perché si possa concludere con successo questo provvedimento»), ha detto il titolare di Via XX Settembre, il Parlamento continua a correggere alcuni provvedimenti chiave di questo finale di legislatura.

GLI EMENDAMENTI

Ieri è arrivata la retromarcia sul previsto affidamento ai privati della riscossione dei tributi dei comuni, i quali dovranno svolgere l'attività direttamente o ricorrendo al consorzio costituito a luglio dall'Anci, che si avvale di **Equitalia** per la riscossione coattiva. Lo prevede un emendamento dei relatori al dl sui costi della politica presentato in com-

missione al Senato. L'emendamento, ha spiegato uno dei due relatori, Carlo Sarro (Pdl), prevede che il consorzio (Anci riscossione Srl) sia obbligatorio per tutti i comuni. Tuttavia, ha spiegato il parlamentare, si sta valutando l'opportunità di attenuare questo aspetto, anche perché «ci sono molte aziende private che sono titolari di contratti di riscossione ottenuti con gara ad evidenza pubblica per cui l'obbligatorietà potrebbe dar luogo a contenziosi». Su un altro, fronte, quello della Legge di stabilità, i comuni in lotta per cambiarne i contenuti hanno incontrato Napolitano. Proteste anche dalle regioni. «Con i tagli è impossibile il patto salute» ha avvertito il presidente della Conferenza, **Vasco Errani**. Possibili novità in arrivo sulla Tobin tax. Il testo è alla Camera e il relatore del Pdl alla Legge di stabilità, Paolo Tancredi, ha ipotizzato che la norma potrebbe essere formulata in modo da avvicinarla al modello francese. E cioè un meccanismo che colpisce in particolare le blue chip, vale a dire le società quotate a maggior capitalizzazione. L'idea non piace però al Pd.

Quanto al decreto sviluppo, un emendamento che dovrebbe essere approvato in commissione industria al Senato, prevede che, in caso di assicurazione per il mutuo o di finanziamento con premio pagato in unica rata estinto anticipatamente o trasferito, il premio dovrà essere restituito, almeno in parte. Sull'Rc auto, un altro emendamento prevede che, nonostante sia saltato il rinnovo tacito, resta la garanzia assicurativa per 15 giorni dalla scadenza della polizza.

Michele Di Branco

**GRILLI:
«MI AUGURO
CHE SULLA
DELEGA FISCALE
CI SIA SOLTANTO
UNA PAUSA»**

Udc: sbagliata l'Imu per le paritarie. Uds: sacrosanta

Sulla questione della applicabilità dell'IMU alle strutture che svolgono attività in campo educativo la polemica si allarga. Rocco Buttiglione, in occasione del convegno sulla scuola organizzato dall'Udc a Roma, dopo aver premesso che *“La scuola è alla base della società e anche della capacità competitiva del sistema Italia”*, e che quindi nella scuola bisogna investire, ne ha dedotto che *“come ha detto il presidente Monti a proposito della sanità, così anche nella scuola bisogna trovare nuove fonti di finanziamento. Per questo bisogna chiamare il privato a concorrere con il pubblico e invogliare le famiglie ad investire nella scuola. Per questo se si guardano le cose nella giusta prospettiva la scelta dell'IMU per le scuole paritarie fatta col decreto 200 va proprio nella direzione sbagliata”*.

Il presidente dell'Udc non fa riferimento alla vexata quaestio della proprietà degli edifici ma alla prospettiva di un maggiore concorso delle famiglie al finanziamento della scuola in generale.

Agli antipodi la posizione dell'Unione degli Studenti: *“Le dichiarazioni di Profumo riguardo a farsi portatore presso il Consiglio dei Ministri degli interesse delle scuole cattoliche a non pagare la tassa IMU è l'ennesima offesa alla scuola pubblica soprattutto in una fase in cui il movimento in difesa della scuola pubblica è così evidente nel Paese”*. *“E' inaccettabile che mentre si parla per l'ennesima volta di esenzioni per le private cattoliche, il Governo stia preparando nuovi devastanti tagli al fondo del MOF (miglioramento offerta formativa) da cui le scuole pubbliche attingono le risorse per attività fondamentali come i corsi di recupero, i corsi extracurricolari, le attività autogestite dagli studenti, gli sportelli didattici”*.

IL TEMPO.IT (Adnkronos)
29 novembre 2012

Scuola: Profumo, su Imu a paritarie decideremo nei prossimi giorni

Sulla possibilità di una eventuale esenzione del pagamento dell'Imu per le scuole paritarie "si deciderà nei prossimi giorni". Lo ha affermato il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico del collegio 'Lamaro Pozzani' dei Cavalieri del Lavoro. "Credo -ha detto Profumo- che in generale debba esserci un'attenzione rispetto al tema scuola. Gli investimenti -ha spiegato- possono essere diretti o indiretti e questo -ha concluso- è uno degli elementi su cui fare una riflessione".

IL GIORNALE.IT
29 novembre 2012

Le paritarie: «Prima la libertà poi l'Imu»

«Le scuole pubbliche paritarie pagheranno volentieri l'Imu. Quando l'Europa e l'Italia riconosceranno il diritto alla libertà di scelta delle famiglie». Si apre così il comunicato firmato da Anna Monia Alfieri, presidente FIDAE Lombardia (la Federazione che associa la quasi totalità delle scuole cattoliche). Il documento si inserisce nel dibattito sulle paritarie aperto dal decreto che le obbliga a pagare l'Imu dal 2013. Un aggravio economico che, in attesa di una interpretazione «autentica» della legge, piuttosto ambigua, si teme possa diventare fatale per gli istituti.

Per ascoltare qualcosa di liberale sul tema dell'educazione bisogna rivolgersi ai cattolici. Con le dovute eccezioni, sul tema i laici sembrano senza voce. Leggete questi passi del comunicato proveniente da Milano ma in linea con le indicazioni nazionali di FIDAE: «Perché lo Stato ha così tanta paura che una famiglia abbia il diritto di scegliere dove far educare i propri figli? Lo Stato italiano deve garantire ai cittadini-genitori l'esercizio del proprio diritto e rimuovere ogni ostacolo di qualsiasi natura, anche economica, affinché venga esercitato». Le paritarie in sostanza non chiedono privilegi ma di poter agire in un sistema ove la concorrenza sia effettiva: «Per la Scuola pubblica statale lo Stato-gestore spende il doppio di quello che dovrebbe», «impone la propria scuola a spese di tutti» e «grava sull'unico concorrente rendendogli quasi impossibile la sopravvivenza». Ecco la richiesta: «Si garantisca il diritto di scelta educativa alla famiglia, ottemperando al dettato costituzionale, evitando ai genitori la doppia spesa: quella per la scuola statale con le tasse e quella per la paritaria con le rette».

E se passasse un'interpretazione restrittiva del decreto? «A questo punto lo Stato si prepari, nel giro di poche decine di mesi, a reperire i sei miliardi di euro abbondanti che i genitori delle scuole pubbliche paritarie gli fanno risparmiare. Come farà ad andare avanti? Tasserà l'aria che respiriamo?».

La promessa di Profumo sull'esenzione Imu alle scuole paritarie

"Le scuole paritarie - secondo quanto sostiene la deputata Luisa Santolini (Udc) - fanno risparmiare ogni anno allo Stato sei miliardi di euro. Non dovrebbero pagare l'Imu". Richiesta 'accolta' dal ministro della Pubblica Istruzione Francesco Profumo: "Vedremo, ne parlerò con Monti" ha dichiarato. E cosa ne pensa il premier? A febbraio disse queste testuali parole: "Saranno esenti dall'Imu quelle scuole che svolgono attività **secondo modalità concretamente non commerciali**".

A dire il vero il **regolamento del ministero dell'Economia pubblicato in Gazzetta ufficiale** lo prevede già, ma non nel senso inteso da chi ha interessi nel settore, insoddisfatti dall'operato del governo. Il regolamento citato prevede che le scuole paritarie non debbano pagare la tassa sugli immobili **se l'attività è svolta a titolo gratuito o "il corrispettivo simbolico è tale da coprire solo una frazione del costo del servizio, tenuto conto dell'assenza di relazione con lo stesso"**.

"Lo svolgimento di attività didattiche si ritiene effettuato con modalità non commerciali se l'attività è paritaria rispetto a quella statale e la scuola adotta un regolamento che garantisce la non discriminazione in fase di accettazione degli alunni" si legge ancora nel Regolamento.

Ma la richiesta di non far pagare l'Imu a tutte le scuole paritarie nasconde ben altre intenzioni. Anche perchè per 'paritarie' si intendono tutti quegli istituti gestiti da enti diversi dallo Stato, compresi "privati e da persone giuridiche appartenenti a Stati membri dell'Unione Europea, da **Enti religiosi italiani o da Enti religiosi stranieri dipendenti dalla S.Sede che abbiano ottenuto la personalità giuridica in Italia**".

"Non può essere il criterio della gratuità del servizio quello che porta a stabilire se una scuola cattolica debba essere o meno sottoposta al pagamento dell'Imu" ha dichiarato qualche giorno fa a Radio Vaticana il presidente dell'Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, **padre Francesco Ciccimarra**. "Attualmente - ha dichiarato **Roberto Gontero**, Presidente di **Agesc** (Associazione Genitori Scuole Cattoliche). - le rette non coprono per intero i costi di esercizio delle scuole non statali, che, se fossero sottoposte all'Imu, sarebbero costrette a chiudere o a aumentare i corrispettivi in misura non più sostenibile dalle famiglie degli alunni".

LA PROVINCIA DI LECCO (ONLINE)
29 novembre 2012

L'Imu alle scuole paritarie Il ministro: "Si può togliere"

Il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco Profumo, ha annunciato che domani, nella riunione del Consiglio dei ministri, porterà un'istanza al premier Monti, per l'esenzione dell'Imu per le scuole paritarie, comprese quelle cattoliche. "Mi farò portatore positivo con il presidente di questa richiesta", ha detto rispondendo alla deputata centrista Luisa Santolini che gli aveva sottoposto la questione.

Asili cattolici strangolati dall'Imu. «Almeno l'80 per cento in Toscana rischia la chiusura» dice Leonardo Alessi, presidente della Federazione scuole materne. Le regole stabilite dal ministero dell'Economia minacciano il futuro di 2.000 insegnanti «e 20 mila bimbi andrebbero a ingrossare le liste d'attesa». Insomma, non solo un danno per la scuole paritarie, ma un boomerang per lo Stato.

A PAGINA 9 Baracchi

» | **L'allarme**

Asili cattolici, il cappio dell'Imu «Otto su dieci a rischio chiusura»

La federazione scuole materne: la scelta del governo è un boomerang

Almeno l'80% degli asili cattolici toscani rischia la chiusura. Quando l'uragano Imu si abatterà sulle scuole paritarie ci si dovrà aspettare la chiusura di gran parte delle sezioni. Il grido d'allarme è della Fism, la federazione scuole materne. «In un panorama che vede una penuria di sezioni di scuola materna statali la soluzione non è di gran vantaggio per lo Stato — commenta Leonardo Alessi, presidente toscano Fism — le nostre scuole pagano 2.000 insegnanti che resterebbero senza lavoro. I nostri 20 mila alunni andrebbero a ingrossare le liste d'attesa».

Secondo le regole stabilite dal ministro all'Economia Vittorio Grilli avranno l'esenzione solo gli istituti che svolgono attività a titolo gratuito o con un corrispettivo «simbolico». «Questa definizione resta ambigua — precisa Alessi — è ovvio che le nostre sono rette accessibili ma non simboliche. In media, alle scuole materne un genitore spende 150 euro al mese per la retta del figlio, escluso il pasto. Nelle scuole di campagna le rette sono un po' più basse, ma hanno una ragione: siamo enti no profit e i soldi servono soprattutto a pagare i dipendenti con stipendi stabiliti dal contratto collettivo nazionale. Il bilancio delle nostre scuole è già provato dal ta-

glio dei contributi statali e degli enti locali».

Alessi evidenzia anche un altro tema: «In molti casi gli edifici delle scuole sono dati in comodato d'uso gratuito, non è giusto far pagare all'ente proprietario importi

345

Le scuole materne cattoliche in Toscana. Le frequentano 20 mila bambini. Ci sono 2.000 insegnanti. La retta mensile media è di 150 euro

82

Le scuole elementari cattoliche paritarie in Toscana. Di queste, 37 sono nella provincia di Firenze. Gli istituti sono frequentati da 10 mila bambini

30

Le scuole medie cattoliche paritarie in Toscana. Scuole superiori cattoliche 18 nella regione. Le scuole paritarie sono in tutto 44

ingenti per un servizio che viene garantito alla società».

Spiega come la retta serva a coprire solo una minima parte delle spese di una scuola paritaria Carmela Prencipe, presidente toscano della Fidae (Federazione italiana di attività educative): «L'Europa chiede il pagamento dell'Imu, ma in altri Paesi europei i docenti sono stipendiati dallo Stato. I contributi assegnati alle scuole paritarie della Toscana sono diminuiti e le rette hanno già subito degli aumenti negli ultimi anni».

Alla scuola media Monticelli di Firenze, ad esempio, la retta arriva a 230 euro mensili per i 114 alunni che vengono seguiti da 14 insegnanti. Sottolinea la preoccupazione che le regole di Grilli hanno suscitato in famiglie e docenti Nicoletta Benini, coordinatrice didattica alla scuola delle suore serve di Maria Addolorata: «È chiaro che questa tassa sarà un terremoto nei bilanci delle scuole paritarie. È una decisione che ci penalizza e deriva dal fatto che si continua a pensare che le famiglie che iscrivono i figli a questi istituti non siano uguali alle altre». Parlare di «rette» secondo Benini non è corretto, meglio dire «contributi» spesso anche modulati a seconda delle difficoltà economiche delle famiglie.

Lisa Baracchi

Imu alle paritarie? No trasversale

ROMA. «Non siamo d'accordo sul decreto del ministero dell'Economia che indica i requisiti per l'esenzione Imu di alcune attività didattiche, perché penalizza la libertà di educazione e obbliga molte scuole paritarie a chiudere». È quanto scrivono in una nota congiunta, e trasversale, i senatori Emanuela Baio, Mariapia Garavaglia, Antonio Tomassini, Claudio Gustavino, Claudio Molinari, Daniele Bosone e Stefano De Lillo. «Crediamo in un Paese in cui i genitori, - spiegano i sette parlamentari - anche se non ricchi, possano scegliere le scuole per i loro figli. Finora, le risorse dello Stato alle scuole paritarie sono state progressivamente ridotte. È

fondamentale ribadire il principio costituzionale della libertà di scelta dei genitori. Per attuarlo, serve modificare il decreto governativo. Bisogna

Alcuni senatori al ministro

Profumo: va riscritta

la norma che penalizzata

la libertà di educazione

scegliere se cancellare questa norma o dare maggiori risorse alle scuole paritarie, inserendo una modifica in un provvedimento, come per esempio la legge di stabilità, che è in discussione ora al Senato, al fine di risolvere questo

“pasticcio”». Inoltre, insistono, «il principio della “retta simbolica” per le scuole paritarie rappresenta un’irragionevole ipocrisia. È come se si chiedesse alle scuole non profit di operare quasi gratuitamente, con docenti volontari. Non è questo il Paese in cui ci riconosciamo». Di conseguenza chiedono al ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, «di intervenire per riscrivere questa norma, così da non lasciare solo all'Economia la regolamentazione di questa materia» e si dicono «disponibili, nel rispetto delle direttive europee, come parlamentari che sostengono il Governo, a riscriverla insieme».

TUTTOSCUOLA.IT
28 novembre 2012

Un 'no' trasversale di senatori all'Imu per le scuole paritarie

"Non siamo d'accordo sul decreto del Ministero dell'Economia che indica i requisiti per l'esenzione IMU di alcune attività didattiche, perché penalizza la libertà di educazione e obbliga molte scuole paritarie a chiudere". Lo dichiarano in una nota trasversale congiunta i senatori Emanuela Baio (ApI), Mariapia Garavaglia (Pd), Antonio Tomassini (PdL), Claudio Gustavino (UdC), Claudio Molinari (ApI), Daniele Bosone (Pd) e Stefano De Lillo (PdL).

"Crediamo in un Paese in cui i genitori, - spiegano i senatori - anche se non ricchi, possano scegliere le scuole per i loro figli. Finora, le risorse dello Stato alle scuole paritarie sono state progressivamente ridotte. È fondamentale ribadire il principio costituzionale della libertà di scelta dei genitori. Per attuarlo, serve modificare il decreto governativo. Bisogna scegliere se cancellare questa norma o dare maggiori risorse alle scuole paritarie, inserendo una modifica in un provvedimento, come per esempio la legge di stabilità, che è in discussione ora al Senato, al fine di risolvere questo 'pasticcio'. Il principio della 'retta simbolica' per le scuole paritarie rappresenta un'irragionevole ipocrisia. È come se si chiedesse alle scuole non profit di operare quasi gratuitamente, con docenti volontari. Non è questo il Paese in cui ci riconosciamo".

"Chiediamo al ministro Profumo di intervenire per riscrivere questa norma, così da non lasciare solo all'Economia la regolamentazione di questa materia e siamo disponibili, nel rispetto delle direttive europee, come parlamentari che sostengono il Governo, a riscriverla insieme", concludono Baio, Garavaglia, Tomassini, Gustavino, Molinari, Bosone e De Lillo.

**Profumo: "L'Imu per le scuole paritarie si può anche togliere"
Dichiarazione imposta sugli Immobili, slitta al 4 febbraio. La scadenza del pagamento resta però invariata al 17 dicembre di quest'anno. Di sui costi della politica, emendamento per rendere obbligatorio il Consorzio Anci per la riscossione dei tributi**

Il ministro Profumo ha annunciato che venerdì prossimo, nella riunione del Consiglio dei ministri, porterà un'istanza a Monti per l'esenzione dell'Imu per le scuole paritarie, comprese quelle cattoliche. "Mi farò portatore positivo con il presidente Mario Monti di questa richiesta", ha spiegato, rispondendo alla deputata centrista Luisa Capitanio Santolini che gli aveva sottoposto la questione.

Slitta intanto al 4 febbraio il termine per la presentazione della dichiarazione Imu relativa al 2012. L'iniziale termine era fissato al 30 novembre. Lo rende noto il ministero dell'Economia in un comunicato. Il provvedimento non sposta però il pagamento della tassa che resta invariato al 17 dicembre di quest'anno.

"L'articolo 9 del Dl 174 del 2012, come modificato durante l'iter parlamentare di conversione - si legge nella nota - ha fissato il termine per la presentazione della dichiarazione Imu relativa all'anno 2012 a 90 giorni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto che ha approvato il modello di dichiarazione Imu, avvenuta lo scorso 5 novembre. Pertanto, l'attuale termine del 30 novembre per la presentazione della dichiarazione Imu relativa all'anno 2012, stabilito dall'articolo 13 del Dl 201 del 2011, è posticipato al 4 febbraio 2013, poiché il 3 febbraio cade di domenica".

La dichiarazione Imu spostata al 4 febbraio è in pratica la dichiarazione di una variazione nella tipologia di possesso dell'immobile, ed è obbligatoria nei casi in cui sono intervenute variazioni rispetto alle dichiarazioni già presentate, nonché nei casi in cui si sono verificate variazioni non conoscibili dal Comune.

E', insomma, una dichiarazione che si fa quando c'è una variazione del possesso di un immobile, ma non è necessaria quando si tratta dell'abitazione principale, a meno che i coniugi non hanno residenze diverse nello stesso Comune. Va presentata anche quando gli immobili godono di riduzione dell'imposta (ad esempio quelli inagibili o inabitabili, o quelli di interesse storico o artistico).

Nulla cambia invece, come detto, per i termini del versamento dell'imposta.

Per quanto riguarda invece la discussione in commissione finanze al Senato della legge sui costi della politica, un emendamento presentato dai relatori al disegno di legge prevede lo stop all'affidamento ai privati della riscossione dei tributi dei Comuni, i quali dovranno svolgere l'attività direttamente, o ricorrendo al Consorzio costituito dall'Anci, che si avvale di Equitalia per la riscossione coattiva.

L'emendamento, ha spiegato uno dei due relatori Carlo Sarro (Pdl), prevede che il Consorzio Anci per la riscossione sia obbligatorio per tutti i comuni. Tuttavia si sta valutando l'opportunità di attenuare questo aspetto, anche perché "ci sono molte aziende private che sono titolari di contratti di riscossione ottenuti con gara ad evidenza pubblica", per cui l'obbligatorietà potrebbe dar luogo "a contenziosi".

Un'altra modifica proposta dai relatori nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Palazzo Madama riguarda il regolamento del Tesoro sull'Imu per il no profit. L'emendamento prevede che essendo ormai il regolamento diventato legge, non si potrà ricorrere al Tar per contestarne la validità. L'unico ricorso possibile sarà alla Consulta.

LA SCUOLA TRA IMU E REDDITEST

Colpire le paritarie? Ci toglie la libertà e frena l'economia

Alessandro Gnocchi

In Italia stenta ad affermarsi l'idea che l'istruzione non debba essere monopolio dello Stato. Ci sono precise motivazioni ideologiche ed economiche in favore della scuola privata, ma raramente emergono. Di solito, le scuole paritarie sono accusate di sottrarre fondi agli istituti pubblici; di essere «per i ricchi»; di sfornare bigotti osomari. Una visione obiettiva della realtà (suffragata dai numeri) dice l'esatto contrario. In più d'una occasione, *il Giornale* ha pubblicato cifre incontrovertibili: la scuola paritaria fa risparmiare allo Stato circa 6 miliardi l'anno; se cessasse di esistere, quella pubblica collasserebbe. A parte questo, il diritto di scegliere quale tipo di educazione impartire ai figli è considerato garanzia di pluralismo in molti Paesi ma non nel nostro, nonostante sia riconosciuto dalla Costituzione.

In questi giorni, sono entrati nel dibattito due fatti che hanno suscitato malcontento nel vasto mondo delle associazioni di genitori e tra i gestori delle scuole paritarie cattoliche. Innanzi tutto il Reddito metro, lo strumento messo a punto dall'Agenzia dell'Entrate per verificare la coerenza tra reddito dichiarato e stile di vita. Le domande sulle spese sostenute per asilo, scuola e università mirano a individuare le famiglie che pagano una retta più o meno salata. Niente di tragico. Però è un segnale: lo Stato considera la libertà d'educazione alla stregua di un bene di lusso.

Poi c'è la questione dell'Imu, che rischia di diventare un affare serio. Le scuole paritarie cattoliche saranno esentate solo nel caso la retta sia gratuita oppure corrisponda a «un importo simbolico tale da coprire solo una frazione del costo effettivo del servizio». Formulazione ambigua che lascia spazio a una doppia interpretazione: una restrittiva, che enfatizza «l'importo simbolico»; una meno sfavorevole agli istituti, che mette l'accento sulla «frazione del costo effettivo». La questione è da chiarire. Non c'è dubbio però che l'Imu potrebbe aggravare la crisi delle scuole paritarie, già colpite dal calo di studenti. Negli ultimi anni, molti istituti hanno fatto i salti mortali per limitare l'aumento delle rette, al fine di non

snaturare la propria missione educativa. Già oggi, in molte scuole, le rette sono tali da non coprire i «costi effettivi». Una spesa ulteriore senza altre compensazioni, visto che la retta deve essere «simbolica», potrebbe essere fatale. Se questi misure porteranno alla chiusura degli istituti, le vere vittime saranno le famiglie. Con effetti diseguali sul territorio: in alcune Regioni, specie al Nord, la presenza della scuola paritaria, sia pure ridotta, non è in discussione. Ma altrove, in particolare al Sud, dove gli istituti sono meno numerosi, potrebbe mancare l'alternativa all'istruzione di Stato.

Tenendo conto di tutto questo, chiediamo ai legislatori: se applicate l'Imu alle scuole paritarie per adeguarsi agli standard europei, non dovrete, esattamente per lo stesso motivo, tutelare maggiormente il diritto di scelta delle famiglie e aprire il mercato? Gli alunni (e i docenti) in uscita dalle paritarie graveranno sulle scuole pubbliche. Siete sicuri sia un affare? In questi anni abbiamo rinunciato a tante cose, davvero volete mettere a repentaglio anche la libertà d'educazione?